

L'EDIZIONE DI 'VOCI' A GENOVA

L'ultima edizione della nota manifestazione ligure imperniata sul doppiaggio, la classica 'Voci', si è svolta a Genova, non senza diversi momenti interessanti. La cosa più 'sfiziosa' è stata forse quella legata ai 'doppiaggi' (francese e italiano) di 'Giù al Nord'

Un'altra festa del doppiaggio

di Mariacristina Ferrarazzo

gli argomenti

Per la sua quattordicesima edizione 'Voci' (la manifestazione legata al mondo del doppiaggio che da anni seguiamo su queste colonne) si è trasferita lo scorso anno nel capoluogo ligure, in un periodo ricco di eventi legati al Festival della Scienza. Nonostante la concomitanza, l'interesse per la kermesse, di cui è mentore Claudio G. Fava e direttore Bruno Paolo Astori, c'è stato e la manifestazione ha rappresentato un momento significativo. Gli eventi collaterali previsti hanno a loro volta ottenuto il gradimento del pubblico.

Molto partecipato l'incontro con Francesco Vairano (ne parleremo fra poco), che ha parlato del film "Giù al Nord", di cui ha curato un'ardua direzione del doppiaggio italiano; si è trattato di una presentazione e di un dibattito che hanno visto la collaborazione diretta fra l'Università di Genova

(Facoltà di Lingue e Letterature straniere) e il dipartimento di Italianistica dell'Università di Nizza.

Particolarmente attesa dagli addetti ai lavori è stata poi la presentazione del volume "Il doppiaggio nel cinema italiano", **Bulzoni editore**. In questa "impresa editoriale", Enrico Lancia, Massimo Gilardi e Fabio Melelli hanno raccolto notizie e schede relative al doppiaggio sino al dopoguerra. Naturalmente ci sarà un seguito alla pubblicazione, per raggiungere gradualmente tempi più recenti. Notevoli gli aneddoti su voci doppiate vicendevolmente in un solo film, a sottolineare una bizzarra attività ma anche la notevole professionalità che da sempre contraddistingue i professionisti italiani del settore.

La serata finale

La serata delle premiazioni ha visto la partecipazione di personaggi e volti più o meno noti, al Teatro della Gioventù di Genova. Presentatori della kermesse finale sono stati i Soggetti Smarriti, Marco Rinaldi ed Andrea Possa, personaggi



Dopo il Ponente, il capoluogo. Foto di gruppo per i vincitori dell'edizione 2010 di 'Voci', la manifestazione ligure da sempre incentrata sul mondo del doppiaggio.



Eppure ce l'ha fatta... Francesco Vairano ha concentrato l'attenzione a 'Voci 2010' con il racconto dell'improbabile impresa di doppiare il successo cinematografico francese 'Giù al Nord'.

L'EDIZIONE DI 'VOCI' A GENOVA

di lunga navigazione nell'ambito del cabaret, che hanno evidenziato, come sempre con spassosa ironia "zeneize", le pecche cittadine ed il modus operandi con cui la città vive gli eventi e il quotidiano. La presenza femminile nella conduzione è andata quest'anno a Gabriela Lichiardopol.

L'elenco dei premiati (vedi box) sia per la sezione cinema che per quella televisiva ha riservato piacevoli sorprese e lieti ritorni.

Inoltre, un tema interessante affrontato nella serata delle premiazioni è stato il doppiaggio nel cinema iraniano. A parlarne sul palco, Maral Shams, traduttrice ed interprete, che ha messo in evidenza quanto la censura operi tagli netti anche ai programmi acquistati in Italia, come "Distretto di Polizia", in cui all'improvviso si passa da scene girate in interni a quelle esterne, con sforbiciate decise.

Un caso davvero interessante

Direttore del doppiaggio, dialoghista e voce di numerosi personaggi fantasy quanto reali, Francesco Vairano ha ottenuto la seconda premiazione al festival nazionale 'Voci' (dopo quella del 2003) per "A serious Man", di cui ha curato la direzione del doppiaggio. Nell'ambito della kermesse genovese, in occasione della presentazione di una tesi discussa alla Facoltà di Lingue dell'Università di Genova, ha raccontato il suo approccio con "Giù al Nord", un film francese difficile da tradurre in quanto parlato nella lingua CH'TIS, di cui non esiste in italiano un equivalente.

Dopo un approccio particolarmente disperato, come lo stesso Vairano ha sottolineato, che lo stava inducendo ad abbandonare l'impresa, una lampadina si è accesa e dunque poi tutto è andato liscio, con tanto di incasso record in Francia della pellicola (nonostante un investimento minimale e costi contenuti) e una buona accoglienza anche in Italia. A tutto ciò ha fatto seguito il remake del film in versione italiana, ambientato nel nostro Meridione: si tratta di "Benvenuti al Sud" per la regia di Luca Miniero con protagonisti Claudio Bisio e Alessandro Siani, un incasso record al nostro botteghino.

Dunque, quello di Vairano è stato un lavoro veramente creativo, con l'inserimento di neologismi che potessero rendere al meglio un intraducibile slang.

Abbiamo sentito direttamente Vairano per capirne di più: «Ho pianto almeno tre volte ma sono andato al di là del pianto perché stavo per suicidarmi... Ogni tanto guardavo la finestra e dicevo: adesso vengo, adesso vengo... In un primo momento non volevo fare questo film e cercarono di provocarmi dicendo: è una sfida.

Poi alla fine, quando mi sono venute in mente le possibilità di inventare il linguaggio con neologismi, questa è stata un'impresa molto azzardata e pericolosa ma enormemente gratificante».

Quali dal punto di vista tecnico le vere difficoltà?

"Innanzitutto l'invenzione del linguaggio in sé e per sé. Perché questa volta non c'erano da inventare una parola o due od una frase ma addirittura la parlata di un'intera cittadina,



Cristina Boraschi



Ada Maria Serra Zanetti

che si esprime in un certo modo, con addirittura i giovani che parlano in maniera più leggera e gli anziani che sono ancora legati al vecchio dialetto.

Quindi si trattava di scrivere, inventare una lingua ed all'interno di essa realizzarne una ancora più stretta. Solo un pazzo come me poteva tentare...».

Se tornasse indietro cambierebbe qualcosa del linguaggio?

«Se tornassi indietro non lo accetterei più. Se oggi ci rifletto a mente fredda, è stato un rischio professionale molto alto e non cambierei, perché quello mi è venuto, "é". Sottolineo che i primi 20 minuti sono in italiano normale, perché quella parte era ambientata nel Sud della Francia. Dal 21° minuto in poi non c'è nulla che io non abbia inventato». ■

I vincitori di 'Voci 2010'

Cinema

Miglior doppiaggio generale: 'A serious man', doppiaggio Cinecittà Digital Factory in collaborazione con PCM Studio, direzione del doppiaggio Francesco Vairano.

Miglior voce maschile: per 'A Single Man', Massimo Lopez - Colin Firth, doppiaggio Sound Art 23 S.r.l., direzione del doppiaggio Elisabetta Bucciarelli.

Miglior voce femminile: per 'Last Station', Ada Maria Serra Zanetti - Helen Mirren, doppiaggio CDC Sefit Group, direzione del doppiaggio Sandro Acerbo.

Miglior voce non protagonista: per 'Bastardi Senza Gloria', Stefano Benassi - Chris Waltz, doppiaggio Pumaidsue, direzione del doppiaggio Fiamma Izzo.

Televisione

Miglior doppiaggio generale: 'Lost', doppiaggio: Cast Doppiaggio, direzione del doppiaggio Massimo Rossi - Fox / RaiDue.

Miglior voce maschile: per 'Dexter', Loris Loddi - Michael C. Hall (Dexter Morgan), doppiaggio Video Sound Service, direzione del doppiaggio Teo Bellia, Roberto Stocchi - FX.

Miglior voce femminile: per 'United States of Tara', Claudia Catani - Toni Collette (Tara Gregson), doppiaggio CDC Sefit Group, direzione del doppiaggio Sandro Acerbo - Mya.

Miglior voce non protagonista: per 'NCIS: Los Angeles', Paola Giannetti - Henrietta 'Hetty' Lange (Linda Hunt), doppiaggio Dea 5, direzione del doppiaggio Ornella Cappellini - RaiDue.

Targa Gualtiero De Angelis "alla carriera": Cristina Boraschi.